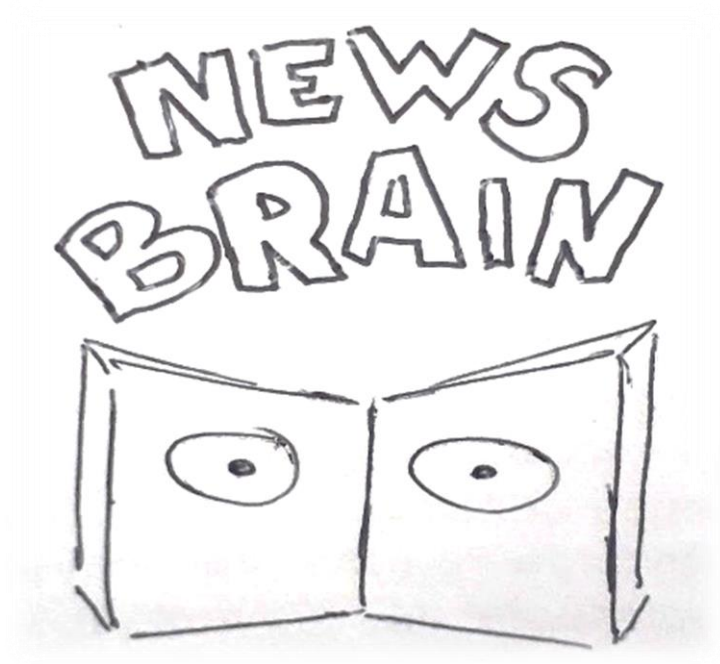


ORIANI'S



IL GIORNALE

OTTOBRE 2018

NUMERO 1

Oriani Mazzini

Via Ugo Pisa, 5/A

20138 Milano

DIRETTORI

VALERIO GIUSTI E CARMELA VACCARO

CAPOREDATTORE

NOEMI CARUSO



REDAZIONE

ABREGO JENNIFER, ALVARADO SELVIN, ARMIJOS KATHERIN, ATZENI MARTINA,
BAZZUCCO SARA, CONTARDI SEBASTIAN JOHAN, MAGNAGHI SOFIA, PIRINOLI
LORENZO, RICCHIUTI MARTINA, TANIMOWO GAIA, VALENTI LAURA, VAROTTO
LORENZA

REFERENTE

VIRGINIA GUARNERI

VUOI PARTECIPARE ANCHE TU AL GIORNALINO?

HAI QUALCHE IDEA DA PROPORRE O ARTICOLO DA SCRIVERE?

SCRIVICI A **orianisnews@gmail.com**

Ti aspettiamo

Perché - ***Il Sapere Rende Liberi -Socrate-***

Numero 1

ATTUALITA'

Sulla *Sua Pelle*

di *Carlo Badò, Sara Bazzucco e Noemi Caruso*

a pagina **5**

SCUOLA

Elezioni rappresentanti

Intervista ai candidati

di *Selvin Alvarado e Laura Valenti*

a pagina **6**

PAROLE & SINTOMI

La felicità made in china

Di *Laura Valenti*

a pagina **9**

La Principessa Invisibile

di *Carmela Vaccaro*

a pagina **10**

L'autunno alle porte

di *Lorenzo Pirinoli*

a pagina **13**

Lettera 2.0

di *Anonimo*

a pagina **14**

Mancanze...

di *Anonimo*

a pagina **16**

FUMETTI

Educazione Sentimental- Sessuale

It's a Just in The Time Production e Noemi Caruso

a pagina **17**

Donne che hanno fatto la storia

5 L e 5 H

a pagina **19**

CURIOSITA'

Halloween
di Sebastian Contardi

a pagina **22**

RUBRICHE

Anime
di Martina Atzeni

a pagina **24**

Musica
di Katherin Armjios in collaborazione con
Sara Bazzucco e Sofia Magnaghi

a pagina **25**

CONSIGLI

Scuola, istruzioni per l'uso

a pagina **27**

SULLA SUA PELLE

di Carlo Badò, Sara Bazzucco e Noemi Caruso

“Non si può conoscere veramente la natura e il carattere di un uomo fino a che non lo si vede gestire il potere.”

-Sofocle-



22 ottobre 2009

Stefano Cucchi, 31 anni, romano, muore in carcere, dopo 6 giorni di detenzione per spaccio. La diagnosi del decesso: lesioni, ecchimosi alle gambe, frattura della mascella, emorragia alla vescica e al torace e due fratture alle vertebre. Questa diagnosi appare ingiusta, crudele e falsa, come falsa e omertosa come il silenzio che cala attorno a questo ragazzo.

11 ottobre 2018

9 anni e 11 giorni dopo.

Ottobre, porta via una vita, ottobre restituisce giustizia. Il silenzio si infrange attorno a parole, confessioni. Stiamo parlando dei 6 carabinieri che hanno nascosto la verità per ben 9 anni,

Il carabiniere imputato Francesco Tedesco, in tale data, ha infatti confessato che i suoi due colleghi, Alessio Di Bernardo e Raffaele D'Alessandro, avrebbero sottoposto a un violento pestaggio il giovane Cucchi per la mancata collaborazione alle perquisizioni e al fotosegnalamento.

Stefano, entra nella mente di tutti, la famiglia non perde mai la forza di lottare per dare a Stefano giustizia.

Gli ultimi 6 giorni di “vita” di Stefano vengono raccontati in un film “sulla mia pelle”, un film che a noi giovani ha toccato particolarmente

“Stefano Cucchi è stato uno delle tante vittime di abuso di potere da parte di agenti in divisa, ma stavolta questo caso ha qualcosa di speciale, o meglio, qualcuno di speciale: la sua famiglia. Mamma, papà e sorella hanno trasformato il loro immenso dolore in un’immensa forza con la quale hanno lottato per anni. Non appena finito il film ricordo che sono scoppiata di nuovo in lacrime,

lacrime di tristezza ma soprattutto di rabbia che mi hanno portato a riflettere su come possano accadere certe cose. Il momento che mi ha toccato di più è stato quando la sorella, dopo la chiamata della madre, ha cominciato a correre verso casa per raggiungerla. Ho percepito come se oltre alla dura realtà che la aspettava stesse per raggiungere anche l’inizio di una battaglia, una battaglia che spero possa giungere presto a una fine, una fine che possa trovare una pace, una pace che possa far riflettere e soprattutto far cessare ingiustizie come questa”,

-Noemi Caruso-

“Questo film è stato davvero toccante. Mi ha fatto talmente tanto arrabbiare che dovevo stringere pugni e denti per continuare a guardarlo. Mi ha provocato una rabbia immensa perché non capisco come l’essere umano, in questo caso i poliziotti, abbiano potuto ridurre così un proprio simile, senza pietà e senza rimorso. Mi ha messo i brividi, dall’inizio fino alla fine, mi ha fatto versare lacrime, mi ha lasciata senza parole, solo tanta tristezza; ma anche speranza che le cose cambino, che cose del genere non accadano più e che gli uomini si trattino da tali e che abbiano più rispetto l’uno con l’altro”.

-Sara Bazzucco-

“Tristezza, rabbia e disgusto questo quello che ho sentito nei confronti dei poliziotti che hanno abusato del loro potere, e sfiducia nella giustizia”.

-Carlo Badò-

RAPPRESENTANTI DI ISTITUTO

INTERVISTA AI CANDIDATI

di *Selvin Antonio Alvarado e Laura Valenti*

Come ogni anno verranno eletti dei rappresentanti che dovrebbero, appunto, rappresentare tutti gli studenti dell'istituto, e che dovranno fare da portavoce e intermediari tra noi e le figure di competenza.

Ma sappiamo davvero chi sono? cosa devono fare?

Il rappresentante d'istituto è uno studente della scuola che si prende carico di alcune responsabilità, che spesso sfociano anche nell'extra scolastico.

I rappresentanti partecipano alle assemblee. Queste riunioni sono svolte in orari oltre l'ordinaria giornata scolastica, e sono presenziate dal Dirigente Scolastico, il Presidente del Consiglio d'Istituto ed i Rappresentanti di Docenti, Personale ATA (bidelli e tecnici) e genitori.

Motivo per il quale, noi, dobbiamo essere certi della persona che andremo a votare, in quanto dovrà spesso confrontarsi con figure professionali, come il Dirigente Scolastico, e nel caso non fosse preparato o perlomeno educato, non ci servirà a molto.

I rappresentanti di istituto sono figure che organizzano assemblee di istituto. momenti di condivisione di idee, problemi e soluzioni con il resto della scuola.

Ricordiamoci però che il nostro rappresentante esiste perché la scuola è "nostra" di conseguenza abbiamo tutto il diritto di apportare, nei limiti del possibile, alcune modifiche che possano giovare



sia noi sia i futuri studenti. Non dovrà essere quindi una "bella statua" e dovrà onorare il suo ruolo.

Come possiamo comunicare con loro?

Uno degli interventi del rappresentante, ad esempio, potrebbe essere una convocazione del comitato studentesco, nonché l'insieme di tutti i rappresentanti di classe dell'istituto, in modo tale che il rapporto tra noi e loro sia più diretto e più organizzato.

Si... ma... come saprò chi votare?

Esattamente come in una campagna elettorale, e come è successo qualche settimana fa anche nel nostro istituto, i candidati organizzano una riunione, nella quale tutte le classi si riuniscono in un punto, nel nostro caso la palestra, per dar voce ai loro pensieri e per convincerci che loro, proprio loro, sono quelli giusti.

Hanno proposte innovative, e si sente un'energia e una gran voglia di cambiamento, che ovviamente cattura l'attenzione di tutti gli studenti, forse un po' scontenti della propria scuola.

Dobbiamo essere certi del fatto che, la persona che andremo ad eleggere dovrà mettersi in gioco al 100% per noi, perché le promesse piacciono a tutti e sono facili da garantire a parole.... ma i fatti?

Quattro **NOMI**, quattro **VOLTI**, quattro **PERSONALITÀ**

Ragazzi con idee diverse, accomunate da una gran voglia di poter cambiare qualcosa. Convinti che il cambiamento parta da ognuno di noi.

Conosciamoli

CRISTIAN PIPICELLI 4 E

“Rendere il complesso semplice”

Classe 1997. Cristian arriva dal Gentileschi, scuola che Cristian definisce “tutto il contrario di questa scuola”, nell’organizzazione e nella gerarchia.

Un aspetto che Cristian sottolinea è quello delle uscite, “dovrebbe essere più semplice poter uscire da scuola”

Cristian si definisce un ragazzo **motivato e tenace**. Caratteristiche che pensa servino ad un ruolo, come quello del rappresentante di istituto.



CARLO BADÒ 4 I

“Voglio mettermi in gioco, adesso”

Classe 1998

Come Cristian, arriva da un altro istituto. Per lui questo è il secondo anno all’Oriani, scuola in cui si trova molto bene.

Si definisce **Carismatico, propositivo e diligente**, oltre che un ragazzo molto simpatico.

Ha diversi progetti in mente. La pausa pranzo del venerdì più lunga, sistemare alcune cose dell’istituto, come le porte o la lim, che secondo Carlo, dovrebbe essere presente in tutte le



GIOVANNA SCANNAPIECO 5 E

“Non venite a scuola solo per i voti, ma abbiate prima di tutto stima per la scuola. Non danneggiatela ma miglioratela”

Giovanna, classe 1998, **dinamica, solare, allegra**. Ama stare a contatto con le persone, conoscere la diversità e l'unicità che c'è dentro ogni essere umano. Ama scoprire nuove idee, nuovi pensieri, e lo sport.

Giovanna vorrebbe creare dei gruppi extrascolastici. Gruppi di compiti, di ballo, di sport.

Nei suoi progetti Giovanna ha in mente anche la possibilità di autogestione

ALESSIA DE FAZIO 5 E

“Studiare è importante ma io in questi 5 anni ho capito anche chi sono. Non pensate che il problema è sempre degli altri, che tanto ci pensa qualcun altro. Siate voi il cambiamento”

Alessia, classe 2000.

Ha vissuto i suoi 5 anni di superiori all'Oriani, ha visto tante cose non funzionare come avrebbero dovuto farlo. Ha sentito tante promesse fatte dai precedenti rappresentanti, promesse mai mantenute. Alessia si candida per riuscire a mantenere almeno una. Si candida per essere il cambiamento che non ha visto in questi anni.

Si definisce una persona **motivata, empatica, sempre pronta per aiutare il prossimo**



LA FELICITA' "MADE IN CHINA"

di Laura Valenti

Oggi dovrebbe essere più semplice esser felici. Il mondo si è evoluto, ci sono più possibilità per essere sereni.

Perché allora più crediamo di essere vicini alla felicità e più invece siamo lontani?

Perché crediamo di essere dentro al 100% e invece non l'abbiamo vista nemmeno all'orizzonte?

Perché crediamo di correre verso di lei, la felicità, e invece ci allontaniamo sempre di più?

Prima di rispondere a queste domande

Chiediamoci: "voglio davvero essere felice?"

Si certo, mi rendo conto che può sembrarvi assurda come domanda, chi non vorrebbe essere felice, chi non vorrebbe sorridere, ma di cuore, con un sorriso che splende su tutto il nostro viso.

Chi non vorrebbe brillare anche da spenti.

E invece ci ritroviamo sempre dentro situazioni impossibili e incompatibili con la felicità, quasi come se qualcuno ce l'avesse con noi, quasi come fosse fatto apposta. Ma siamo noi? È il mondo?

Viviamo in una società che forse ci lascia poco spazio per lottare davvero. Che ci lascia poco spazio per sorprendere e sorprenderci. È sufficiente un visualizzato su whatsapp alla quale non corrisponde nessuna risposta e alcune relazioni finiscono.

Instagram è in grado di distruggere amori e amicizie.

Un mi piace su facebook e baam.

Forse è diventato tutto troppo complicato.

Ma davvero lottiamo? Mi piacerebbe dirlo, mi piacerebbe dire che ognuno di noi lotta con tutte le armi di cui dispone, ma non ci credo.

Siamo la generazione che fugge, che scappa, che non lotta, che non corre il rischio, che non ci prova nemmeno, perché piuttosto che tentare e fallire magari, noi preferiamo non tentare affatto. Abbiamo paura perché il mondo in cui viviamo non ci permette di uscire dalla nostra zona di comfort.

Alla possibilità di essere felici, ma felici davvero, noi ci AUTOSABOTIAMO. Scegliamo situazioni che ci rendo pseudo-felici, perché così non ci impegniamo.

Come quando scegliamo un videogioco. Proviamo la Demo, ci diverte, ci appassiona ma non la compriamo. Ci accontentiamo di un campione dimostrativo. Così facciamo con la vita.

Credo fortemente che, è difficile, e a volte si tratta di percorrere una strada buia a luci spente e spesso senza una destinazione, ma non bisogna accontentarsi di un'imitazione, perché comunque non ci renderà mai felici.

Proviamo a farlo.

A cercare la **FELICITÀ AUTENTICA** e non quella made in china

Breve ma profondo dialogo filosofico sul pericolo della felicità

-Ti va di rendermi felice?

-No

-Perché?

-E' pericoloso

-Da che punto di vista?

-Renderti felice significa avere il potere di renderti infelice

-Accetto il rischio

-Sei sicura?

-Lo sono

-Ti amo

-Sono felice

-Non ti amo più

-Soffro

-Vedi?

-Per dirindina, avevi ragione

-Lo so, è una storiaccia

-Devo riflettere

-Rifletti pure

-Ho riflettuto

-A quale conclusione sei arrivata?

-Voglio essere felice

-Anch'io

-Allora basta cazzate e accolliamoci sto rischio

-Accolliamoci sto rischio è uno dei concetti meno romantici che io abbia, non dico sentito, ma pensato di poter mai sentire

-Sono felice

-Anch'io

Guido Catalano, poeta

LA PRINCIPESSA INVISIBILE

di Carmela Vaccaro

“Un giorno tu ti sveglierai, e vedrai una bella giornata. Ci sarà il sole, e tutto sarà nuovo, cambiato, limpido. Quello che prima ti sembrava impossibile, diventerà semplice, normale. Non ci credi? Io sono sicuro.

-Le notti bianche, Fedor Dostoevskij-

C'era una volta Lucia.

Una bambina nata principessa nel regno degli umani, cresciuta guerriera nel mondo dei fantasmi.

Alla nascita Lucia aveva ricevuto un dono dal Re, il potere dell'invisibilità. Non poteva utilizzarlo sempre, solo in caso di pericolo. Era un modo per proteggerla. Lucia iniziò a sperimentare il nuovo potere.

La prima volta quando qualcuno la prese in giro. Quando sentiva di dovere essere perfetta e non ci riusciva. Quando le urla al castello coprivano la sua voglia di sognare. Quando l'unica cosa che desiderava era una carezza. Quando il re si ammalò. Quando la regina si dimenticò di lei. Quando il castello crollò. Quando la terra le franò sotto i piedi. Quando smise di essere una principessa...

Ben presto quello divenne l'unico modo di stare sulla terra. Il potere si impossessò della povera Lucia che divenne invisibile sempre. Nessuno la vedeva più, nessuno la sentiva più, nessuno la amava più. Così Lucia, stanca di vivere in un mondo in cui nessuno riusciva a vederla, scappò. E se c'era una cosa che Lucia sapeva fare benissimo era scappare. Quello l'aveva imparato dal re.

Aveva scoperto un nuovo mondo. Sconosciuto e inesplorato. Popolato da fantasmi, pioggia, pochi ricordi e tanti rimpianti. Crebbe così, sola.



Sospesa. Guerriera nel mondo dei fantasmi. In questo mondo Lucia non si sentiva la bambinetta insicura e inadeguata di sempre. Stava bene. Così diceva. Ma perse tutte le battaglie perché stava combattendo contro sé stessa.

Un giorno fece ritorno nel regno degli umani, non accadeva da molto tempo, era arrabbiata perché nessuno si accorse della sua assenza.

Ormai era cresciuta, voleva amare, essere amata. Voleva a tutti i costi perdere quel potere divenuto, ormai, una maledizione per lei.

Era uno di quei giorni d'inverno in cui non ti aspetti il sole. E Lucia il sole non sapeva cosa fosse. Passeggiava, nessuno la vedeva, ma lei vedeva tutto, e vide lui. No, non era un principe azzurro, con la spada, pronto a salvarla. Era un ragazzo semplice, vestito di mille pezzi, occhi sabbia e mare, mare in tempesta. Debole e dolce. Aveva una maschera e Lucia riusciva a vedervi dentro e, lui riusciva a vedere l'invisibile in lei, a sentire il suo silenzio.

Un gioco, un incastro, il destino o le stelle. Si erano incontrati. Aveva lasciato una traccia sul suo cuore. Più lo guardava più sentiva affievolire il suo potere. Come una lampadina che, in assenza di contatto elettrico, si accende e spegne ininterrottamente.

“Perché indossi una maschera, dolce ragazzo?” chiese tremante Lucia.

“Per proteggermi dalla sofferenza” rispose convinto il ragazzo.

“Così nessuno potrà mai capire chi sei, e tu poi ricordi sempre chi sei?” domandò Lucia.

“Sono sempre io” replicò il ragazzo.

“E chi se tu?” Lucia abbassò lo sguardo, era troppo pericoloso per lei.

“Un ragazzo con il cuore dolce e debole che ha amato tanto e sofferto troppo, così adesso indosso una corazza”.

“E cos’è l’amore?” chiese imbarazzata Lucia.

“L’amore è sorridere quando pensi a lui”.

Lucia stava già sorridendo, senza accorgersene.

D’un tratto, baam, un contatto elettrico, emotivo, un corto circuito. Lucia prese luce e perse l’invisibilità. Il ragazzo si avvicinò, accarezzò il viso umido di Lucia, le spostò la ciocca di capelli che le copriva il volto, e con tutta la dolcezza che un ragazzo dolce e debole ha, la baciò. Si ritrovò lì, nell’unico posto in cui desiderava essere, illuminata, visibile e nuda. Circondata da raggi umidi come le sue guance. Dai colori di un arcobaleno riflesso dentro uno stagnetto.

“Una stanza, una finestra e un letto in disordine... due corpi, due sorrisi, due anime che si incontrano. Le mani fredde, i capelli sulle spalle di Lucia, le labbra impacciate che sussurravano di non fermarsi. Per un istante tutte le loro difese sconfitte. Nudi, entrambi. Tutto lentamente scivola. Tutto lentamente si muove. I cuori e i corpi. Corpi immaturi che si scoprono nelle infinite prime volte, nelle infinite ultime volte. Corpi segnati dalla vita, dal tempo, dalle insicurezze e dalle paure. Corpi che cercano calore. E trovano dolore”.

Quello fu l’unico momento in cui Lucia vide il volto del ragazzo mascherato. Vide oltre. Sentì un sussulto dentro. Riuscì a vedere dentro i suoi occhi il mare. Non quello in tempesta. Il mare calmo delle 6 del mattino. Le acque scaldate dai riflessi del sole che piano piano conquistano il cielo. Dentro, oltre, quegli occhi riuscì a vedere un bambino, spaventato e dolce.

È lì capì, che se ne sarebbe andato...

Il ragazzo sparì. Questa volta lei era rimasta, ma qualcun altro era scappato.

Lo cercò per tutti gli angoli della terra e del cielo. Senza arrendersi, adesso lottava per trovare la

felicità. Era riuscita a vedere il sole, a sentirlo sulla sua pelle, non voleva rinunciare a quelle emozioni che aveva sentito fiorire dentro di sé per la prima volta.

Non lo trovò mai più. Il ragazzo non era riuscito a togliere la maschera.

Quello fu, per Lucia, l’ultimo giorno sulla terra... o forse il primo. Nessuno lo seppe mai.

Lucia capì che nessuno avrebbe potuto salvarla se non si fosse salvata da sola. Che nessuno poteva amarla se prima non amava sé stessa. Che un bacio può risvegliarti ma non tenerti in vita. Che qualcuno può restituirti la scarpetta perduta, ma poi devi camminare sulle tue gambe. E comunque si cammina bene anche senza una scarpa. Che la ricerca disperata del “bacio del vero amore” può durare una vita

E non vissero per sempre felici e contenti. Non va sempre così. E forse potevano dircelo. Potevano raccontarci che l’amore è una forza così potente e non siamo noi a dominarla.

Che ci sono amori eterni
Amori che finiscono dentro un solo sguardo
Amori impossibili
Amori che potevano essere e invece non lo sono stati
Amori a una via
A due vie
A infinite vie
Amori nascosti
Amori perfetti
Amori imperfetti
Amori che non si incontrano mai
Amori che si incontrano ma siamo distratti
Amori che si incontrano nella stessa stazione, ma, ad orari diversi
Amori che ti fanno veleggiare
Amori che ti fanno naufragare
Amori in cui trovi te stesso
Amori in cui perdi te stesso
Amori che non riescono a vivere su questa terra
Amori che rimangono chiusi dentro una stanza
Amori camuffati
Amori nudi
Amori troppo vestiti

Amori che sanno di primavera
D'estate
D'autunno
D'inverno
Amori che sanno di primavera, d'estate, d'autunno e d'inverno
Amori senza stagione
Amori che non riescono a vedere l'alba
Amori che non tramontano mai
Amori silenziosi
Amori rumorosi
Amori, amori, amori...

Forse, però, su una parte del "vissero per sempre felici e contenti" sono d'accordo. Il *Per Sempre*.
L'amore rimane incastonato dentro di noi per sempre. È come uno strato della nostra pelle. Appartiene a noi.
È l'amore che ci tiene in vita. Per sempre amare, la vita, noi stesse e chiunque ci pare.

C'era una volta Lucia...

una bambina nata principessa nel regno degli umani

cresciuta guerriera nel mondo dei fantasmi

divenuta luce nel regno dei sogni.

TUA, PER SEMPRE

LUCE

L'AUTUNNO ALLE PORTE

di *Lorenzo Pirinoli*

Autumn is a second spring where every leaf is a flower
Albert Camus

Settembre,
inizia la scuola
ritorna l'autunno che con i suoi colori
inconfondibili dà il via ad un nuovo anno
scolastico.

Molti la vivono come una stagione malinconica
soprattutto perché con esso si riprendono tutte
le attività lavorative.

Ma può avere anche i suoi pregi.
C'è chi, ad esempio, è appassionato di funghi e
ama raccogliarli per poterli assaporare con
diversi cibi e creare delle succulente pietanze.

C'è chi adora le caldarroste e ama sia
raccoglierle che mangiarle in compagnia.
C'è chi preferisce imbracciare una macchina
fotografica di buona qualità e scattare foto
sensazionali ai primi temporali autunnali che ci
vengo offerti nelle zone montuose.

O più semplicemente scegliere dallo scaffale
impolverato un vecchio libro e dedicarsi alla
lettura accompagnati dal rumore confortevole
della pioggia.

Uno appassionato consiglio è quello di fermarsi ad
osservare i colori incantevoli che questa stagione
ci può donare, attraverso la caduta delle foglie e
tramite lo scricchiolio di esse sotto i nostri piedi.



Milano, 24 ottobre 2018

IT'S A JUST IN TIME PRODUCTION

Milano 28 settembre 2018

È tardi troppo tempo è passato da confessioni donate all'orizzonte [REDACTED] che mi fa aspettare osservare ed incanalare nella giusta direzione impulsi probabilmente naturali ma sconosciuti e dunque imprevisi che accadono semplicemente sentendosi come liberi sereni tranquilli di passare una serata già programmata per toccare quanto provo ma proprio per questo vulnerabile a passioni esterne che invadono il mio spazio. Tornato a casa sono oramai le quattro e venti apro le inferiate accendo le candele e nel silenzio del castello attrezzo la tavola bandita ed inizio il racconto. Sono le ventidue mi vesto mi guardo mi piaccio penso già di sapere come andrà a finire la serata sul telefono messaggi richiedono la mia presenza così esco direzione Porta Genova salutare vedere chi c'è chi non c'è e chi evitare ma in ogni caso subito dirigersi verso le poste per prelevare ed assicurarsi i bisogni primari della serata. E così accade incontro subito Filippo ed è sintonia al primo sguardo. Lui sta con Corin che arriva di lì a breve. È un piacere vederli e scopro che lei ha aperto una factory presso la circonvallazione sud dove far esplodere un vortice di creatività popolare dove ovviamente sfodero le mie gesta nell'arte della ceramica e nella manipolazione spontanea e sincera della materia come espressione della passione. Nel mentre ammicchiavo fino all'arrivo di una sigaretta.

[REDACTED] Polleg mi giro il bagno è occupato dalla fila così prendo il primo spritz bianco davanti ho Carlo indaffarato così lo prepara Fabio. Carico di prosecco stranamente con anche una fogliolina di chissà che spezia dentro. Buonissimo. Prendo questo perché mi dura di più e così tengo fede ad i buoni propositi [REDACTED]

[REDACTED] come continuare a farsi crescere i capelli pensando che sia l'ultima volta prima della maturità. Babyna dici che ho paura di crescere? [REDACTED] Tutto sommato razionalizzo e dilaziono i tempi perché fuori è pieno di gente ed io voglio osservarli ed attendere che qualcosa o qualcuno attiri i miei pensieri. Così esco e mi trovo tra amici e ragazze che si presentano guardandomi negli occhi ed aspettando una mia reazione. [REDACTED]

[REDACTED] sereno ci parli chiedi delle serate in giro fumi una sigaretta ed al primo amico gliela presenti. Ma questa sera mi continuo a sentire bello il mio ego percepisce problemi nell'aria ed infatti lei dice di avermi già conosciuto. [REDACTED] Ci sta provando penso e mi pento di sentirmi attraente perché parla con me? Babyna come to me now non voglio uscire di casa da solo questo mondo mi offre doni indesiderati che non voglio più avere non è colpa di Bologna sono io che forse insoddisfatto continuo a vagare magari però per poi ritrovarmi qui a scrivere di me di te di noi ed infatti faccio il confuso mi giro intorno chiedo disperato dov'è Filippo ma non c'è lei mi prende per mano dicendomi qualcosa che non comprendo io delicatamente faccio finta di voler una sigaretta metto le mano in tasca me la faccio al volo [REDACTED]

[REDACTED] qui è il tuo salotto ti rilassi e non lasci che nessuno ti stressi. Esco con il bicchiere in mano le labbra si mangiucchiano ma lei è lì che mi sorride. Sorrido da ebete [REDACTED] per diventare brutto e rincoglionito almeno poi rimango nel nostro mondo così esco bella Filippo [REDACTED]

parlo delle debolezze maschili. La vineria continua ad essere strapiena mi hanno rubato le mie postazioni da cliente fedele. Prendo il telefono. Babyno ti sono mancato? Mi sono fatta bella per te! Sorrido sono felice. Arriva Maurone è mezzanotte e mezza ci salutiamo e con uno sguardo capiamo l'andazzo. Lei ritorna. Vuole palesamente qualcosa. Li presento al volo mi giro e mi rifugio al bagno. Ok ora riesci eh ah vero al Nidaba c'è un concertino! Riesco e con andatura decisa mi butto nella via. Nel nuovo locale il gruppo spacca. Faccio un video. Esco ed all'uscio una ragazza mi fissa con i tuoi occhi da bimbetta birichina. L'ego sbrocca da tutti i pori mi chiedo come sia possibile e certamente come cazzo godermi la mia serata senza probabili rotture. Penso. Esistono è inevitabile ma tu ne hai già una che rompe bene non considerarle parlaci sii educato e disinvolto. Non ci riesco scappo di nuovo verso la Vineria. Lei sta pomiciando con uno. Sorrido saluto ed eccomi qui. In terrazza preparo gli ultimi stimoli per scriverti. Un tempo scrivevo del rosso di sera e forse ero più poetico e passionale ma pensarti è quanto di più stimolante esista nel mio mondo. Questo racconto è per testimoniare la crescita di un ragazzo che continua a sfidare la vita quotidiana dove gli imprevisti ti chiamano e ti distraggono ma ti ricordano anche sempre che non sei mai solo. Con amore.

MANCANZE...

di Anonimo

Sono in classe
 Tutto, intorno a me è sfuocato
 Forse non è la mia classe, forse è un posto
 sconosciuto.
 Sono sola, seduta al mio solito posto
 In fondo alla classe.
 E mi sento sola.
 Appoggio la testa sul banco e i miei pensieri
 prendono forma
 Penso.
 Penso.
 Penso.
 Ad una persona, che mi manca un sacco
 Sento forte la sua mancanza
 Così forte che in quel preciso istante la sento
 Come se fosse qui con me.
 Sento una voce che all'orecchio mi sussurra
 "dormi?"
 E' la sua voce
 Era così intenso il mio pensiero
 Che
 Alzo la testa e la vedo, la guardo
 Silenzio, imbarazzante
 Timida mi dice, "i tuoi pensieri sono stati così
 forti e intensi che sono stati loro a portarmi qui,
 da te"
 E io non ci credo
 È impossibile, ma non penso
 La vedo
 Posso abbracciarla
 Posso parlarle
 Raccontarle cosa mi accade
 Emozioni
 Così forti
 Che una lacrima scende sul mio viso
 "non abbiamo molto tempo" mi dice
 Godiamoci ogni minuto,
 istante
 come fosse l'ultimo
 la prendo per mano
 apro la porta dell'aula
 ma vedo il mare
 una passerella
 una spiaggia

era lì che volevo trascorrere quegli istanti insieme
 a lei
 stupido forse
 ma
 ogni pensiero
 desiderio
 che facevo
 si trasformava in realtà
 la porto lungo la passerella
 arriviamo al mare
 camminiamo
 parliamo
 tanto
 di qualsiasi cosa
 speravo potesse non finire mai
 tutto è perfetto.
 Sono nel posto giusto
 Con la persona con cui voglio essere
 Sdraiate sulla sabbia
 A
 Guardare le stelle
 Un tappeto di stelle
 Mi giro, la guardo
 Provo a non guardarla
 Ma è difficile, toglierle lo sguardo da dosso
 Era così bella
 Ogni centimetro della sua faccia mi piaceva
 Glielo dico
 "sa, nel cielo ci sono così tante stelle da guardare,
 così belle. Ma nulla potrà essere paragonato alla
 tua bellezza"
 Lei sorride
 E
 Mi bacia
 Dentro di me
 Cose inspiegabili
 Tutto sparisce
 La spiaggia
 La passerella
 Solo io e lei
 Mi guarda e dice
 "anche se tutto questo è nella tua testa, tu, non
 scordarti mai di nulla"
 Apro gli occhi
 Sudata
 Confusa
 Il mio respiro è faticoso
 Era solo un sogno

RIASSUNTO DELLA PUNTATA PRECEDENTE

BEATRICE
ERA COSÌ BELLA
TUTTO AVEI DATO PER LEI
VOLEVO CONTINUARE
A SENTIRMI COSÌ
IL TEMPO E LO SPAZIO
FERMI
DALLA SUA PRESENZA...

CORSO

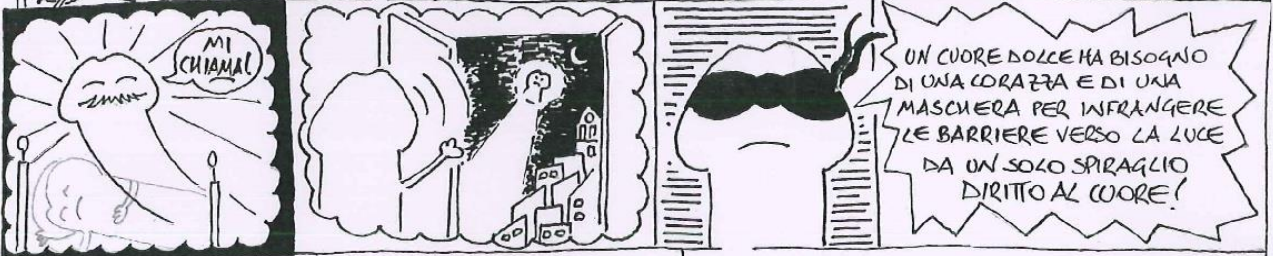
DI

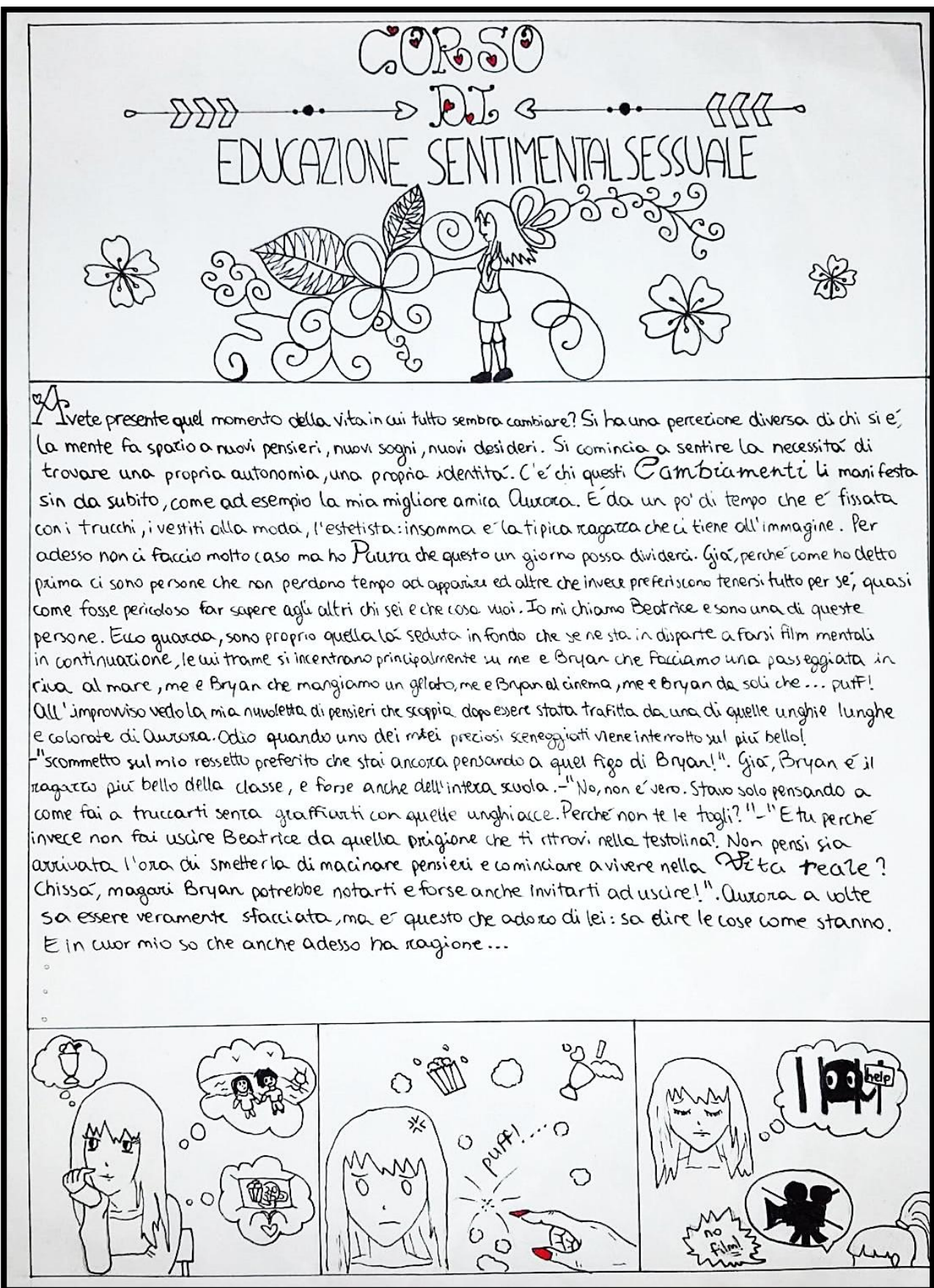
EDUCAZIONE SENTIMENTAL SESSUALE

IT'S A JUST IN TIME PRODUCTION

OTTOBRE
2018

PART. 2

A NEW STAR
IS BORN!



di Daniela Iacona

ANNA POLITKOVSKAÏA

Le devoir unique d'un journaliste est écrire ce qui voit



Anna Stepanovna Politkovskaja a été un journaliste russe, très connue pour son engagement sur le front des humains droits, pour ses reportages du Cechenia et pour son opposition au Président Vladimir Putin. En ses articles pour Novaja Gazeta il condamnait l'armée et le Gouvernement russe ouvertement pour le respect insuffisant des civils droits et de l'état de droit en Russie et en Cechenia.

Dans ses publications Anna n'épargne pas violentes critiques sur les opération des forces russes en Cechenia, en dénonçant la guerre brutale en cours où milliers d'innocents citoyens sont torturés, kidnappés ou tués des autorités fédérales russes ou des forces Tchétchénie. Anna apporte aussi témoignages de militaires russes et d'officiers qui ont été protégés pendant les mois les plus durs de la guerre.



Je n'ai pas ici été jamais!



Chacun des plus hauts dirigeants accepte de rencontrer Anna quand elle écrit un article. Mais toujours en secret, en places où ils ne peuvent pas être vus, fournissant renseignements importants.





di Ivan Maestri



HALLOWEEN

DI Sebastian Contardi

SAPEVI CHE

I COLORI

ANCIONE E NERO sono i due colori di due colori di Halloween. Il primo indica la virtù della forza, ed è il colore tipico dell'autunno. Il nero indica la notte e la morte

SCOPRI QUANTO VIVRAI

Secondo una tradizione americana, alla vigilia di Halloween si può scoprire quanto vivrai: basta sbucciare una mela senza interrompersi. Più lunga sarà la striscia di buccia, più lunga sarà la vita.

PERCHE' LE STREGHE

La parola witch deriva dall'inglese antico wicce ovvero, "wise women" donna saggia. Durante la notte di Halloween, la leggenda narra che le streghe compiano il loro raduno.

COME VEDERE UNA STREGA

Secondo la tradizione, se durante la notte di Halloween si indossano i vestiti al rovescio e si cammina all'indietro, si vedrà una strega.

LA ZUCCA

Il simbolo di Halloween senz'altro più conosciuto è la zucca intagliata, conosciuta negli USA con il nome di Jack'o Latern.

La leggenda narra che Jack, un contadino irlandese che provò a

imbrogliare il diavolo, ma che venne condannato a vagare nell'oscurità con un tizzone ardente per illuminare la strada. Jack costruì una lanterna partendo da una rapa che fu successivamente sostituita dalla zucca.



Da paura

C'era una volta

La festa di halloween non è stata inventata dall'industria dolciaria. Si tratta, infatti, di una ricorrenza che viene celebrata da circa 6000 anni e che avrebbe avuto origine in Irlanda intorno al 400 a.c

VIVI O MORTI

Le origini di Halloween risalgono all'antica ricorrenza celtica di "Samhain" durante la quale si celebrava la fine della stagione dei raccolti. In tempi antichi, i Celti

credevano che durante la notte del 31 ottobre i confini tra il mondo dei vivi e quello dei morti si allentassero, consentendo ai defunti di tornare temporaneamente in vita per portar scompiglio tra i vivi. Come fare allora per far spaventare i morti? Indossando maschere e costumi.

REGNI E RAGNATELE

Se vedere un ragno ad Halloween non abbiate paura: si dice, infatti che sia lo spirito di un caro defunto che veglia su di noi.



FORSE NON TUTTI SANNO CHE...

...il modo giusto per scrivere
Halloween è Hallowe'en .

di *Martina Atzeni*

Gli Anime sono, in occidente, i cartoni animati giapponesi (animeshon). Spesso derivano dai manga (fumetti giapponesi). In Giappone gli Anime sono un prodotto d'espressione artistica al pari di letteratura e cinema e veicolano messaggi culturali ed educativi specifici per ogni fascia d'età.

I want to eat your pancreas

Una toccante storia su una malattia terminale

“Quell’ultima email che ti ho mandato chissà se sei riuscita a leggerla” così inizia il manga di Yoru Sumino, un noto scrittore giapponese, che nel 2015 ha pubblicato la sua prima opera “Kimi no Suizo o Tabetai” o meglio conosciuta come “Voglio Mangiare Il Tuo Pancreas”, un romanzo che tratta di una tematica assai difficile da capire e da trascrivere sotto forma di manga: Malattia terminale. La trama è semplice, un timido studente delle scuole superiori ritrova per caso il diario segreto di Sakura Yamauchi, una sua compagna di classe, scoprendo così la malattia terminale al pancreas. I giorni della ragazza sono contati, ma Sakura affronta la malattia e questa crudele realtà a testa alta e con uno spirito abbastanza allegro. Passando da un semplice compagno di classe a custode del suo più grande segreto, il ragazzo si ritroverà a trascorrere



sempre più tempo con Sakura per i giorni che ancora le rimangono. Il titolo è in riferimento all’abitudine di alcune popolazioni di curare le malattie ai propri organi interni, mangiando gli stessi organi sani degli animali. Questo concetto, in forma figurata, ricorre per tutta la storia e dà bene l’idea della schiettezza con cui il tema della malattia viene trattato. Questa non è solo una storia triste con una trama apparentemente triste, è qualcosa di più, la dimostrazione di quanto la vita possa essere crudele, ma allo stesso tempo meravigliosamente ricca di eventi e sensazioni, di conoscenze e perdite. Sakura è la voce di altri milioni di persone nella sua stessa situazione, con la stessa voglia di vivere e lo stesso coraggio. Lei ha accettato, ma no, non si è arresa, accettare non vuol dire arrendersi. Significa arrivare ad un punto in cui non è possibile fare qualcosa e prendere il tutto come viene, nel miglior modo possibile. Ha avuto una persona

al suo fianco, con cui condividere tutto, specie avvenimenti del genere, aiuta ad affrontare in maniera serena qualunque cosa si presenti nella vita. D’altronde da soli non siamo nulla, anche dopo la morte, si desidera di vivere nelle persone amate, proprio come Sakura voleva, e ci è riuscita. “Voglio mangiare il tuo pancreas” è un manga, film e anime che racconta verità. Attraverso una trama che rappresenta e potrebbe rappresentare tutti noi. Insegna. Il ricordo di una persona supera la durata del nostro tempo. Tutti noi siamo destinati ad andare, non c’è RELAZIONE GEOLOGIA DI BASE 1 dubbio. Ma ciò che resta di noi non è il nostro oggetto preferito, vestito o i nostri resti, è la nostra memoria delle gesta compiute in vita, dei nostri rapporti e di ciò che abbiamo lasciato nell’anima delle persone. Il resto è solo superficialità. E qui ne abbiamo l’ennesima prova. Proverbio giapponese:

明日は明日今日は今日

Ashita wa ashita, kyo wa kyou. Vivi un giorno alla volta



di *Katherin Armijos*

in collaborazione con Sara Bazzucco e Sofia Magnaghi



Eccomi di nuovo qua, a proporvi delle canzoni di cui, magari, non saprete nemmeno l'esistenza!

Son qui apposta per farvi sperimentare nuove note e generi mai ascoltati.

Buon Ascolto, spero vi piacciono



Senza cuore e senza nome. Emis killa

Supereroe. Emis skilla

Fuoco e benzina

Dope 2



Who knows. Protoje



Every breath you
take. The Police



Another brick in the wall. Pink Floyd



Snow. Red Hot
Chilli Peppers



Fumo da solo. Izi



Torna a casa. Maneskin



Canzone triste. Gemitaz



Business Class. Marracash



Car radio. Twenty one pilots



Smells. Nirvana



Piece of my heart. Janis Joplin



Mia. Bad bunny ft
Drake



Star. Luche



Ne voglio di più.
Vacca ft Jamil



Poro cervo. Lazza



Sogni appesi.
Ultimo



Cosa ci trasmettono le canzoni?

Prima di salutarci, vorrei soffermarmi su una canzone molto cara a me nell'ultimo periodo. ***Torna a casa dei Maneskin***. Mi è subito piaciuta, al primo ascolto. La voce del cantante rende tutto più emozionante. Alla fine tutto si fa più intenso, c'è più rabbia, più grinta, come se volesse urlare al mondo intero tutto ciò che tiene dentro di sé. Merita tanto

KATE

Wonderwall degli Oasis. Sono molto affezionata a questa canzone. Me l'ha fatta ascoltare per la prima volta il mio papà, e me ne sono innamorata.

Tutte le volte che la sentiamo la cantiamo a squarciagola. Mi rilassa e mi mette di buon umore, anche se sono triste.

Penso che tutti, almeno una volta, dovrebbero ascoltare questa canzone

SARA

SCUOLA

ISTRUZIONI PER L'USO

1. Non lasciarti nelle mani degli altri. PENSA E AGISCI CON LA TUA TESTA, senza lasciarti influenzare e soprattutto ostacolare.

Noemi Caruso

2. Il mio consiglio per affrontare il nuovo anno?

Mettetecela tutta, soprattutto nello studio, non pensate al posto di banco o altro, pensate a dare il meglio di voi stessi! Seguite i vostri sogni, e non fatevi trascinare dalla corrente, siate unici, strani, felici, originali, voi stessi non fotocopie!

Martina Atzeni

"L'obiettivo principale della scuola è quello di creare uomini che sono capaci di fare cose nuove, e non semplicemente ripetere quello che altre generazioni hanno fatto"
-Jean Piaget

3. Ricordati che quest'anno è un anno di opportunità, lasciati indietro tutti i problemi, brutti voti e litigi dell'anno scorso, niente è ancora perso, tutto ha sempre una soluzione.

Noi vogliamo darti alcune idee e consigli che puoi seguire per aver un anno scolastico diverso, migliore!!

Fatti uno schema dell'anno scorso, identifica le tue debolezze e i tuoi punti di forza, e poi individua forme corrette per risolvere le debolezze.

Lascia che i prof e i tuoi compagni conoscano il tuo nuovo "io" attraverso le tue azioni, essendo più rispettoso, responsabile e gentile.

Stabilisci degli obiettivi per il nuovo anno.

Prendi appunti durante la lezione e stai attento alla spiegazione del prof!!

Jennifer Abrego

4. Tenete duro, fino alla fine. Non fatevi abbattere dagli insuccessi... siamo tutti autorizzati a sbagliare, e non c'è nulla di più giusto in questo.

Laura Valenti

5. Il consiglio che posso darvi è quello che se cambiate classe, scuola o arrivate da posti diversi, non abbiate paura di perdere i legami con le persone con cui avete creato un rapporto in precedenza. Non abbiate paura di affrontare la vostra nuova classe, i vostri nuovi compagni e i vostri nuovi professori. Rimanete ad essere ciò che siete, voi stessi. Cercate di andare d'accordo con tutti, anche se troverete sempre qualcosa o qualcuno che non andrà a genio. Passate oltre, vorrà dire che non sarà importante e che non è la persona giusta per voi.

Sara Bazzucco

6. Impegnatevi da subito. Fissatevi un obiettivo e raggiungetelo superando qualsiasi ostacolo. Tutto è possibile se c'è la volontà.

Katherin Armijos

7. Ogni anno è sempre un nuovo inizio, dimostra quello che sei, senza nessuna paura e non farti mai condizionare. Ricorda, è sempre meglio sbagliare con la propria testa che con quella degli altri.

Gaia Tanimowo

Tirate fuori tutto ciò che di meraviglioso c'è dentro la vostra testolina, dentro i vostri cuori e dentro i vostri occhi. Sappiamo che c'è. Non abbiate paura del confronto. Nella vita nulla è giusto e nulla è sbagliato. La scuola non è solo un contenitore di informazioni. Non serve solo a imparare concetti e teorie. La scuola serve a diventare uomini e donne. La scuola ci insegna a stare nel mondo. Un mondo fuori che esiste, cambia e ci appartiene, anche se noi non facciamo nulla. Un mondo che possiamo decidere di vivere come spettatori passivi, seduti a mangiucchiare popcorn, comodo sì, senz'altro, ma prima o poi vi stancherete. Vi faranno male le ossa e i muscoli a star seduti. E avrete dimenticato come si cammina. Che noia! Oppure come attori protagonisti. È più faticoso, ci sono più responsabilità è vero. Ma è senza dubbio il modo più entusiasmante e gratificante di vivere la vita.

Noi vi consigliamo di vivere il mondo come attori protagonisti. Se qualcosa non vi piace fate in modo di cambiarla. Se qualcosa vi piace amatela e prendetene cura.

E allora iniziate da qui. Dai banchi di scuola.

Buon anno scolastico ragazzi.

Con affetto

Carmela e Valerio